

La gestione del territorio

di **Tiziano Grotto**

I dati

● Nel 2022 in provincia di Trento sono state prodotte 269.727 tonnellate di rifiuti, mentre la raccolta differenziata ha raggiunto il 77,5%

● A causa della forte presenza di turisti, solo ad agosto, vengono prodotte 6.114 tonnellate di rifiuti in più rispetto a novembre (+29%)

● Come se non bastasse in estate peggiora anche il dato sulla raccolta differenziata che a livello provinciale passa dal 79% al 77,3% mentre in val di Fassa cala addirittura del 9%. Un trend che interessa tutto il Trentino

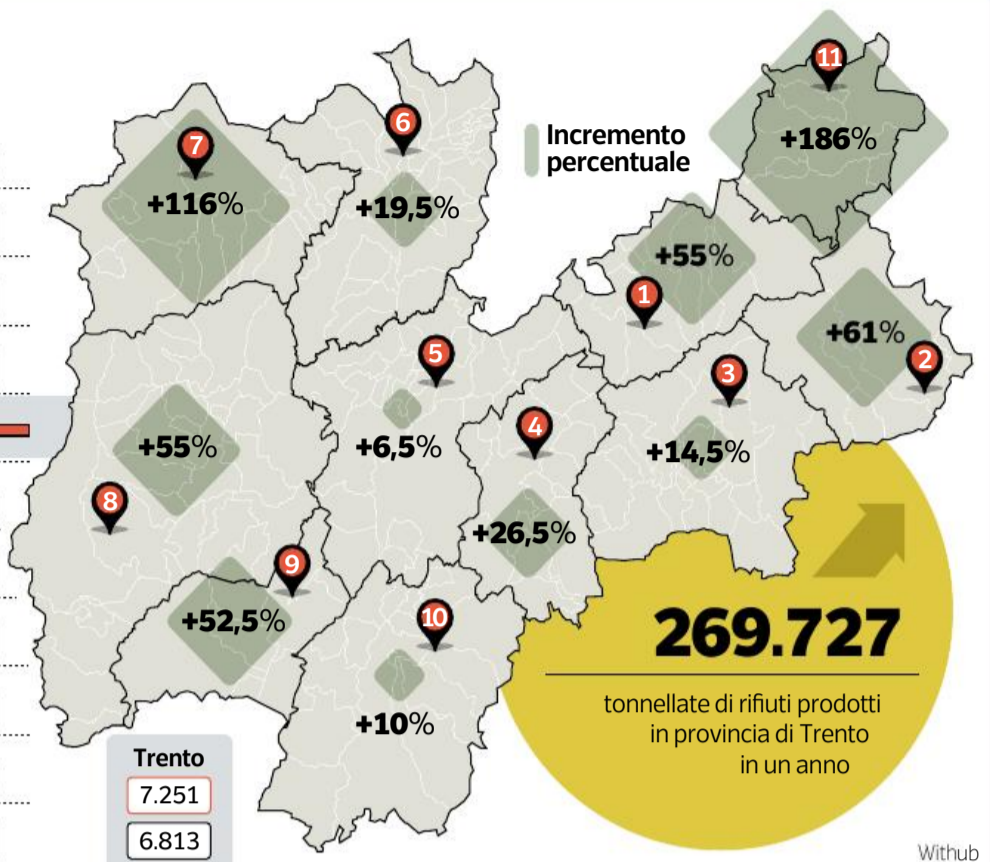
TRENTO Lo scorso anno in Trentino sono stati registrati 17,7 milioni di pernottamenti; un giro di affari che vale 1,3 miliardi del Pil provinciale e che, nei primi sei mesi del 2023, si è tradotto in 77.529 assunzioni per il settore. Eppure, come osserva l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) «gli impatti che il turismo esercita sull'ambiente sono diversi e non vanno sottovalutati». Nel giro di 35 anni infatti, in Trentino si è passati da 3.563 a 5.281 turisti per chilometro quadrato, un dato che è calato solamente durante il periodo del Covid ma che terminate le restrizioni legate alla pandemia è tornato a crescere. Per comprendere l'impatto che possono avere i flussi turistici sul territorio, basti sapere che la provincia di Trento conta circa 550mila abitanti: nel trimestre invernale però la somma fra residenti e turisti (la co-

siddetta popolazione equivalente) fa aumentare gli abitanti del 17%, mentre in agosto la popolazione cresce del 51%. Il problema è che secondo alcuni studi internazionali un turista produce circa il doppio dei rifiuti rispetto a un residente: una tendenza che, come certificato nel report di Appa dedicato alla gestione dei rifiuti, trova conferma anche in Trentino.

Nel 2022 in provincia di Trento sono state prodotte 269.727 tonnellate di rifiuti con la raccolta differenziata che si attestava al 77,5%. Tuttavia, confrontando i dati del mese «meno turistico», cioè novembre, e quello con più presenze, agosto, emerge una netta discrepanza: in estate la produzione di immondizia impenna. Solo ad agosto vengono prodotte 6.114 tonnellate di rifiuti in più rispetto a novembre (+29%). In alcuni territori a forte vocazione turistica la sproporzione assume dimensioni macroscopiche: in val di Fassa l'incremento di immondizia prodotta è pari al 186%, in val di Sole è del 116%, nel Primiero del 61% mentre nell'Alto Garda e nelle valli

Il confronto zona per zona

	Agosto	Novembre	rifiuti in tonnellate
1 Val di Fiemme	1.484	955	+116%
2 Primiero	773	480	+61%
3 Valsugana e Tesino	986	862	+14,5%
4 Alta Valsugana	2.734	2.161	+26,5%
5 Trento, Piana Rotaliana, Val di Cembra, Laghi e Paganella			+10%
6 Val di Non	1.854	1.550	+19,5%
7 Val di Sole	1.277	590	+52,5%
8 Valli Giudicarie, Rendena e Chiese	2.265	1.462	+55%
9 Alto Garda	3.260	2.138	+52,5%
10 Rovereto, Vallagarina	3.892	3.536	+10%
11 Val di Fassa	1.365	478	+186%
Trento	7.251	6.813	+6,3%



L'impatto ambientale del turismo 11 mila tonnellate di rifiuti in più



Giudicarie, Rendena e Chiese è sopra il 50%. Come se non bastasse peggiora anche il dato sulla raccolta differenziata che a livello provinciale passa dal 79% al 77,3% (in val di Fassa cala addirittura del 9%). Lo stesso trend interessa l'intero territorio. Prendendo in considerazione il periodo da giugno ad agosto sono quasi 11 mila le tonnellate di rifiuti in più rispetto a un mese con poche presenze turistiche. La criticità principale riguarda il rifiuto indifferenziato, se a novembre se ne producono 4.417 tonnellate a giugno la quota sale a 5.278 (+86%), a luglio 5.311 (+894) e ad agosto 6.148

Dirigente
Il direttore di Dolomiti Ambiente, Andrea Miorandi

In agosto aumenta l'immondizia e peggiora la raccolta differenziata Miorandi: «Il problema esiste, soprattutto per le case-vacanza»

(+1.731). Immondizia che (pagando) finisce in discariche fuori provincia perché quelle trentine sono sature, mentre ancora non c'è un accordo per la costruzione di un impianto che dovrebbe chiudere il ciclo dei rifiuti.

«Il problema esiste ma ci sono le soluzioni» spiega Andrea Miorandi, direttore di Dolomiti Ambiente, il colosso della raccolta dei rifiuti che copre un bacino da 220 mila abitanti. «Il tema riguarda soprattutto la comunicazione, è essenziale che tutti siano messi nelle condizioni di accedere ai servizi, compresi i turisti». Dal momento che alberghi e residenze rientrano nel normale circuito della raccolta differenziata, per il direttore di Dolomiti Ambiente le maggiori criticità si riscontrano nella gestione dei turisti che occu-

pano gli appartamenti, magari solo per un fine settimana. Insomma, il classico vacanziero mordi e fuggi che può essere meno incline a impegnarsi nella differenziata, banalmente anche perché nel weekend non si può seguire il calendario del porta a porta. «Sono sicuramente questi i turisti che incontrano le difficoltà maggiori ma per loro si potrebbe immaginare un sistema svincolato dal calendario, per esempio con le campane che si aprono con un codice o una chiave dedicata». Ciononostante per Miorandi anche il porta a porta può essere proposto in un territorio a forte vocazione turistica: «La val di Fiemme è un esempio virtuoso e più di recente pure l'Alto Garda ha adottato lo stesso sistema con ottimi risultati. Come Dolomiti ambiente intendia-

mo fare altrettanto». In seconda battuta un aiuto arriva dalla tecnologia. «Per noi gli Altipiani cimbri rappresentano la nuova sfida dell'ambito turistico — conclude Miorandi — proprio per questo abbiamo investito su Junker, un'app che si installa sullo smartphone e offre una guida in undici lingue diverse su come differenziare i rifiuti correttamente, anche questa è buona accoglienza». Fra le buone pratiche in tema di smaltimento dei rifiuti si può citare pure il progetto Pejo Plastic Free: da alcune stagioni la ski area Pejo 3000, assieme all'Apt della Val di Sole e ai principali operatori economici della zona, si è impegnata per eliminare la plastica (come stoviglie e bottigliette) dalle piste, sostituendola con prodotti riutilizzabili e packaging compostabili. In questo modo in soli quattro mesi sarebbe stato possibile risparmiare una tonnellata di plastica (pari a 6.000 chili di CO2 non emessa). Un passo che va decisamente nella giusta direzione benché la strada verso la sostenibilità sia ancora molto lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

In Trentino tutte le discariche sono esaurite



Smaltimento
La discarica di Ischia Podetti

Attualmente in Trentino tutte le discariche sono considerate esaurite. Non è un caso che l'Appa, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, nel report dedicato parli di «gravi criticità» nella gestione della filiera dei rifiuti indifferenziati e ingombranti. A questo si aggiungono le difficoltà nell'individuare sul mercato impianti in grado di trattare questo genere di rifiuti. Ogni anno infatti, il Trentino è costretto a smaltire fuori provincia oltre 50 mila tonnellate di secco residuo e circa 8.000 tonnellate di rifiuti ingombranti. Una parte finisce all'inceneritore di Bolzano mentre un'altra porzione viene conferita alla società Rea Dalmine Srl di Bergamo. La raccolta differenziata invece segue le filiere del recupero. Buona parte dell'organico finisce al biodigestore di

Cadino, a Faedo, la parte restante viene gestita dal depuratore di Rovereto. Nell'attesa, alla discarica di Ischia Podetti a Trento si sta lavorando per approntare il cosiddetto catino nord, tuttavia non è chiaro se verrà utilizzato per stoccare nuovi rifiuti. Come evidenziato dall'Appa, tutte queste incertezze hanno delle ripercussioni dal punto vista finanziario che ricadono su cittadini e attività produttive. Il dato più tangibile è quello delle tariffe. Il costo per la raccolta e la gestione dei rifiuti urbani in Trentino si attesta a 330,2 euro per ogni tonnellata di rifiuto, cifra che supera l'attuale tariffa di smaltimento che si ferma a 225 euro a tonnellata. Per quest'anno il surplus dei costi è stato coperto con risorse provinciali. Il dato positivo riguarda la raccolta differenziata che nel 2022 ha raggiunto il 77,5%. Fanalino di coda la

Comunità dell'Alto Garda e Ledro che però dal 2021 ha iniziato il passaggio al sistema porta a porta (e/o stradale con accesso controllato) conseguendo ottimi risultati. A Tenno per esempio, nel 2022, si è passati dal 59,6% di gennaio all'80,4% ottobre. Risultati analoghi per Dro con una media di raccolta differenziata che è salita all'87,2% e Ledro, che è passato dal 66,3% al 77,4%. In altre parole solo cambiando la modalità di raccolta è stato

330

Il costo in euro per ogni tonnellata di rifiuto urbano da raccogliere e gestire in Trentino. Un costo che è superiore all'attuale tariffa di smaltimento, ferma a 225 euro a tonnellata

possibile registrare risultati positivi in tempi brevi, anche se non va dimenticato che ciò ha comportato un aumento delle tariffe del 30%. Nel frattempo tiene banco il dibattito sulla realizzazione di un impianto per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Tra un gassificatore o un termovalorizzatore la giunta provinciale (salvo colpi di scena legati alle ultime elezioni) sembrerebbe propendere per il secondo. Nell'Addendum al «Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti» l'area di Ischia Podetti era stata giudicata idonea ad accogliere la nuova struttura, tutto però era stato «congelato» in attesa delle elezioni. Questo potrebbe essere uno dei primi nodi da sciogliere per la nuova giunta Fugatti.

Ti. Gro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA